

AKP
M/KP



VEGLIA DI PENTECOSTE

Anno 2020

- **Lettera per la preparazione della Veglia**
- **Parole di Kiko per la Pentecoste**



Lettera per la Veglia di Pentecoste 2020

Carissimi fratelli:

Il Signore ha preparato per noi delle feste e in queste feste, preparate per noi, si è impegnato, ci ha promesso un'assistenza particolare, anche in riferimento alla festa della Pentecoste. Ci raduneremo dove possibile, come Comunità, per la Veglia in attesa dello Spirito Santo. In essa celebriamo niente di meno che la discesa dello Spirito Santo sulla Chiesa, nel giorno di Pentecoste.

Durante il tempo di Quaresima e della Pasqua abbiamo avuto molte testimonianze di fratelli e di comunità sulle celebrazioni della Parola e dell'Eucaristia, soprattutto nelle celebrazioni in famiglia. Ci ha consolato vedere i frutti di cinquant'anni del cammino neocatecumenale. Ci hanno rallegrati tanti video sulla celebrazione della Veglia Pasquale e sulla partecipazione viva dei bambini, dei vostri figli. Siamo grati al Signore per come ci ha accompagnato durante questo tempo, donandoci la comunione che viene da Lui.

Molti fratelli ci hanno chiesto una parola di Kiko in occasione della prossima Veglia di Pentecoste. Per incoraggiarvi a questa festa e nella sua preparazione, vi inviamo una lettera di Kiko.

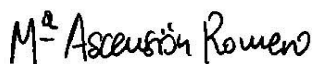
Le comunità che hanno la possibilità di celebrare la Veglia di Pentecoste, rispettando le disposizioni date dalle autorità ecclesiastiche e civili, possono celebrarla per comunità e, se necessario, con altre comunità. Le comunità che non hanno questa possibilità possono celebrarla in *Internet*, via *streaming* o celebrare la Veglia in famiglia: per questo abbiamo pensato di inviare a tutti i fratelli che ne hanno bisogno, lo schema della veglia di Pentecoste.

Lo Spirito Santo scenda in abbondanza su di noi. Pregate per noi!

Kiko Argüello

Maria Ascensión Romero

Padre Mario Pezzi



Madrid, 26 Maggio 2020 – San Filippo Neri



VEGLIA DI PENTECOSTE 2020

La festa di Pentecoste era una festa per Israele che, dopo essere uscito dalla schiavitù dell'Egitto, aveva ricevuto sul monte Sinai la Torà, cioè il libro della Legge, che raccoglie i primi 5 libri della Bibbia: Genesi, Esodo, Numeri, Deuteronomio e Levitico. La Torà è una parola ebraica che significa cammino, legge; questa Torà viene riassunta nelle due tavole della legge, nei 10 comandamenti. Quando Dio appare sul monte Sinai marca il cammino della vita, che è: "Ascolta, Israele, amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze"; e insieme a questo: "Ama il tuo prossimo come te stesso": sono le due tavole che appaiono come lingue di fuoco che andavano a posarsi sulla pietra.

Però già i profeti avevano detto che al tempo del Messia Dio non avrebbe più scritto sulla pietra la sua Legge, il cammino della felicità e della vita, ma che Dio stesso avrebbe mandato uno spirito sugli uomini e questo spirito avrebbe scritto la Torà, il cammino della vita, nel cuore dell'uomo. Per questo gli Ebrei si riuniscono nel giorno di Pentecoste per commemorare la festa della Torà, la festa della Legge. Tutti gli Ebrei si radunano questa notte in Israele a celebrare la festa della Torà, del rotolo della Legge, fanno una processione con il rotolo. Gli Ebrei mettono in un armadio, nella Sinagoga, i rotoli della Torà, come noi mettiamo la Bibbia.

Quando gli Apostoli stavano celebrando nel Cenacolo, con la Madonna, la discesa del Signore sul monte Sinai e la consegna della Torà, sapete che un vento impetuoso ha smosso le finestre e, di colpo, sono apparse come lingue di fuoco sulle loro teste ed è disceso su di loro lo Spirito Santo, lo spirito stesso di Dio, che è autore in noi di tutto il bene.

Lo Spirito Santo ci fa figli di Dio, ci fa amici di Dio, ci fa santi, ci permette di poter amare nella dimensione di Dio, come Dio ama. Noi uomini amiamo in una forma molto limitata, perché, per la paura che abbiamo della morte, quando l'altro con i suoi difetti ci fa del male, ci uccide, non possiamo amarlo, dobbiamo fare una violenza contro di lui: non gli parliamo, lo picchiamo, ci arrabbiamo, non possiamo sopportare che ci stia distruggendo. Non possiamo. Allora la gente che si arrabbia, se sono sposati, divorziano, perché non possono tollerare questa prepotenza nella loro vita. La grande novità del Cristianesimo, che fa Gesù Cristo, è che non resiste al male, ma prende su di sé i peccati e questo appare come un tipo di amore nuovo, una cosa sorprendente. Nessuno sapeva che quell'uomo crocifisso fosse lo stesso Dio, che lui stava prendendo su di sé l'essere rifiutato, lo accetta e va a morire sulla croce e il male che gli stavano infliggendo, lo offre al Padre come riscatto. Il Padre ama molto il Figlio e non può vedere che il Figlio soffra, ma il Figlio offre quella sofferenza per gli stessi assassini che lo stanno uccidendo, di modo che dal rifiuto, dal peccato, Dio trae la salvezza: il rifiuto Dio lo trasforma in nostra salvezza.

Cristo dice al Padre: "Padre, non imputare loro questo peccato! Perdonali! Ti offro la mia sofferenza, la mia morte in riscatto per loro, ma Tu perdonali". Questo amore sublime che appare sulla terra e che prima non esisteva sul nostro pianeta, Dio lo ha voluto dare a noi. Questo amore è nel fondo il compimento della Torà, perché la Torà aveva profetato già questo amore, aveva già annunciato che questo è la felicità, la vita eterna. Dio è questo.



Noi in questa notte speriamo che Dio ci dia questo amore, perché se c'è questo amore – quando l'altro, ad esempio, nella tua casa, tuo fratello, ti fa qualche cosa, prende una cosa che è tua e tu non hai pazienza, non sei capace di non resistere al male, ecco: noi non siamo agnelli –, ma se hai questo amore, è diverso. Dice San Paolo che i cristiani sono tutti i giorni come pecore portate al macello, cioè che tutti i giorni ci troviamo con eventi, con fatti piccoli o grandi nei quali dobbiamo offrire la nostra gola come pecore al macello. Se oggi abbiamo avuto un litigio, qualche problema, per amare l'altro avremmo dovuto morire a noi stessi.

Noi non possiamo amare senza lo Spirito. Per amare noi abbiamo bisogno dello Spirito Santo. Perché possiamo avere questo amore? Perché lo Spirito Santo ci dona la vittoria sulla morte, il mistero pasquale si realizza in noi. Dice San Paolo che “quando noi moriamo l'altro riceve la vita; portando sempre nel nostro corpo il morire di Gesù”, la forma di morire di Cristo, la croce, perché si veda in noi che Cristo è vivo. Se Cristo non vivesse in noi non potremmo accettare di essere uccisi, tutti i giorni.

La croce di Cristo è la forma di amore per cui Cristo è vivo e risorto, è asceso al cielo, perché Lui ha amato così. Non è con uno sforzo nostro, con i nostri pugni che possiamo avere questo spirito, ma aspettiamo tutti che Dio ci dia questo amore che ci fa santi. Questa è la santità, amare così è la santità: lo Spirito ci fa santi, fa della nostra vita una liturgia. Questa notte non possiamo essere cristiani senza alimentare, senza ricevere lo Spirito Santo. E lo Spirito Santo lo possiamo perdere. Lo Spirito Santo è un “gentiluomo”, diciamo così, è molto educato, molto buono. Basta che tu, nella tua libertà, vuoi comportarti male e Lui ti lascia libero, la tua casa diventa vuota, diventi collerico, arrabbiato, perché lo Spirito Santo non può partecipare delle nostre cattiverie.

Questo è un problema grande della nostra vita; per questo la nostra vita è una cosa molto seria, perché siamo liberi e possiamo condannarci. Lo Spirito Santo non ci toglie la libertà, assolutamente, anzi, ti lascia ancora più libero di peccare, di fare del male. In qualunque momento noi possiamo fare delle cose orribili, nella nostra libertà. Ma per questo lo Spirito Santo viene con i suoi doni, **il dono della sapienza** per avere discernimento e poter scoprire le trappole del demonio. Il demonio può ingannarci tutti, soprattutto con la scomunicazione, che nel fondo ci fa dubitare che Dio ci ami, prendendo spunto dalle sofferenze della croce. Prende la croce e le dà una luce oscura, mentre lo Spirito Santo illumina la nostra croce, la fa gloriosa. **Il dono dell'intelligenza e della scienza** per capire chi siamo e dove andiamo, **il dono del consiglio** per poter fare la volontà di Dio, **il dono di pietà** per poter aver gusto per le cose di Dio, per avere amore a Cristo. Senza il dono della pietà la liturgia ti sembra una noia. Pietà significa amore alle cose sante, alle cose divine, un amore che ci viene dato dal cielo. Il peccato ti toglie il gusto delle cose divine, perché ti porta ad amare il mondo. **Il dono della forza e del timor di Dio**, il santo timore, cioè capire che noi siamo liberi e che possiamo peccare gravemente. Il dono del timore ti dà orrore al peccato. Noi abbiamo questo doni dal cielo; lo Spirito Santo viene con i doni necessari per la nostra salvezza.

E con i doni ci dà anche i suoi frutti, di cui parla San Paolo nella lettera ai Galati 5,22: “Il frutto dello Spirito è amore, pace, pazienza, benevolenza, bontà,



fedeltà, mitezza, dominio di sé”.

Offrire la tua gola come Isacco: “Apparirà nel cielo un agnello sgozzato”, di fronte agli uomini. È l'obbedienza. Obbedienza sempre significa darsi: questo è il cristianesimo. Non c'è nulla di più sublime sulla terra, è la vera felicità. Apparentemente sembra di no, ma se Dio ti dà lo Spirito Santo, la capacità di amare tuo marito, di donarti, di perdere un po' la vita, lì troverai la vera felicità, che è la vita eterna. Noi sappiamo che ogni peccato che commettiamo, di egoismo, di violenza, ecc., toglie la sua radice alla nostra fonte di felicità, e allora abbiamo bisogno di più televisione, ecc., e ogni volta abbiamo meno felicità.

Per questo, coraggio, abbiamo tutti bisogno dello Spirito Santo, questa è una grande festa, festa della Chiesa, è la festa della nascita della Chiesa. Grazie alla Chiesa voi avete trovato il Signore, senza la Chiesa noi non saremmo qua. Questa è la festa più grande. La Veglia di Pentecoste è un frutto della Pasqua: Cristo è asceso al cielo, ha offerto al Padre le sue piaghe gloriose e il Padre ha mandato il suo Spirito Santo.

È un mistero meraviglioso anche quello che si compie in noi, perché il Cammino Neocatecumenale che cos'è? Lo Spirito Santo ci sta donando la comunione, tenendoci insieme da tanti anni, tutti con lo stesso linguaggio, la stessa comunione. Questo è il gran miracolo, perché è arrivato il Messia sulla terra. Il Signore ha fatto veramente miracoli con noi, veramente: “Gustate e vedete quanto è buono il Signore”, che ci ha tratto dalla nostra Babilonia. Sapete che Babele, Babilonia, significa “confusione delle lingue”, cioè significa che non c'è comunione; come nella nostra società in cui non c'è comunione, i giovani non trovano un linguaggio interno che li sazi.

Noi abbiamo invece visto quanto è stato buono il Signore con noi, che ci ha dato del suo Spirito e ci ha messo in comunione: vecchi e giovani. Abbiamo tutti una comunione nuova che non è un frutto psicologico, ma un'opera dello Spirito Santo in mezzo a noi.

I disegni dell'amore di Dio per noi! Come comunità ci ha salvati; è una cosa bellissima, impressiona moltissimo vedere una comunità unita; cioè siete una testimonianza. Individualmente, forse, siete una frana, ma uniti, come comunità, siete uno spettacolo. Uno spettacolo perché un gruppo che si mantiene unito è difficilissimo, perché siamo tutti diversi ed è facilissimo distruggere la comunione: ci sono divisioni, invidie, o si fa una comunione fittizia di quelli che si riuniscono a cenare, ecc., ma col tempo finisce sempre per deteriorarsi.

I Papi hanno detto che il Cammino Neocatecumenale viene dal cielo per la salvezza della Chiesa: hanno questo carisma di discernimento. Noi siamo tutti dei privilegiati, perché Dio ha mostrato in noi quest'opera, che non è nostra, perché la comunione la costruisce Gesù Cristo, costantemente, grazie allo Spirito Santo, per cui ci dà questa lingua unica che è la comunione dei santi, che è meravigliosa e che ci permette di perdonarci. “Amatevi come io vi ho amato”, cioè accettando che l'altro abbia i suoi difetti, come Cristo ha accettato i nostri peccati e li ha perdonati. Il mondo non può perdonare, gli sembra una follia perdonare, perché se si perdona si continua a fare del male e non sopporta che esista il male, ne è scandalizzato.



Vedete la situazione del mondo oggi, nel tempo della pandemia del coronavirus: come una donna in parto, grida, urla, piena di sofferenza. Ma il Signore distrugge queste tenebre con la sua apparizione, con la sua resurrezione, il Signore ha mostrato i segni del suo amore. Coraggio! Che per voi Dio ha ancora dei segni più grandi, ancora vi mostrerà cose maggiori. Avete visto che di Pentecoste in Pentecoste Dio che sta benedicendo la vostra comunità. Non guardate la vostra debolezza, ma il progetto, il disegno che Dio ha per la salvezza di questa generazione.

Speriamo che tutti riceviamo la potenza dello Spirito Santo: questa lingua di fuoco sulla testa che non ci fa stare tranquilli, pensando che tanta gente non conosce Gesù Cristo, gente sola, tantissima gente che sta nell'inferno. Noi abbiamo questo dono immenso di avere incontrato il Signore. Chi ha trovato il Signore Gesù Cristo e ha lo Spirito Santo dentro, non è mai solo; anche se una donna resta vedova, è unita al Signore: due in una sola carne.

Se siete angosciati, se avete un dolore, lo Spirito Santo vi conforta. Chiamate lo Spirito Santo! “A colui che mi chiama, io gli apro e verrò a lui”. Dio ti chiama e ti invita ad amare. Sappiamo che Lui è Amore. È impressionante che Dio, essendo amore, inviti te perché tu ami, cioè a partecipare alla cosa più grande che esiste nella vita, che è l'amore.

Kiko Argüello

